

PROGETTI AL VIA Pronto a partire il doppio collegamento con la pista sul ponte della Libertà

Fino a Venezia in bici? Appuntamento al 2017

Due buone notizie. Anzi, tre. La prima è che il Comune ha ottenuto la via libera dall'Ulss 12 e dunque parte di fatto la procedura per la gara di appalto relativa alla pista ciclabile tra via Torino e il ponte della Libertà. La seconda è che si farà anche un secondo percorso per collegare Venezia a Mestre, e questo percorso passerà per Forte Marghera. La terza buona notizia - si fa per dire - è che la pista ciclabile sul ponte non sarà terminata molti mesi prima del collegamento tra i Pili e via Torino o Forte Marghera. Infatti i lavori sul ponte sono sempre alla fine, ma non finiscono mai, come la storia di Sior Intento e, invece, il collegamento potrebbe essere pronto per l'inizio del nuovo anno.

Per la pista sul ponte manca ancora lo spostamento del pilone piazzato proprio allo sbocco del percorso per chi scende dal ponte e il collaudo finale. Ma per il collaudo si attende una bella giornata di sole, senza troppa umidità, visto che il tratto a sbalzo della pista è su legno. Intanto, entro l'inizio dell'estate dovrebbero partire i lavori per il tratto dal sottopasso di via Torino ai Pili. L'Ulss 12 si è infatti dichiarata soddisfatta delle anali-

si sui terreni ed ha dato il via libera alla progettazione della pista. Che vedrà di nuovo in campo l'ingegner Andrea Berro, l'uomo che ha firmato prima il Bicipark della stazione, poi la pista in legno massello sul ponte ed ora il tratto di collegamento tra il sottopasso di via Torino e i Pili. Non è ancora chiaro se sarà sempre lui a progettare anche la variante, che prevede di collegare il sottopasso con via Torino all'altezza dell'università e, da lì, con un ponte ciclopedonale, a Forte Marghera. Una volta raggiunto Forte Marghera il ciclista potrebbe, attraversando la stra-



Due raccordi per via Torino e Forte Marghera

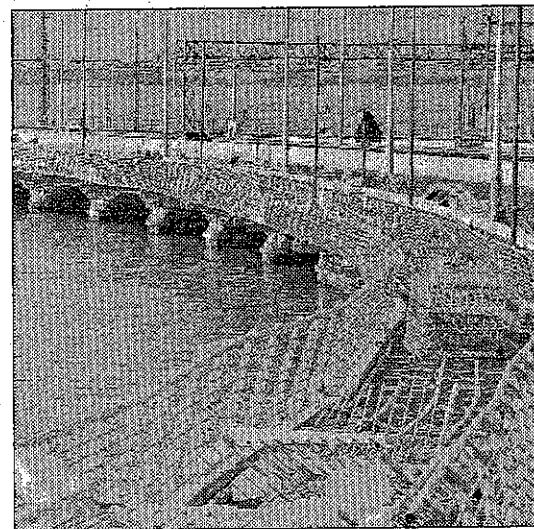
da, raggiungere la pista ciclabile di viale San Marco. Questo secondo percorso accorcia leggermente le distanze rispetto al percorso sottopasso-via Torino. Certo, la soluzione perfetta sarebbe stata una pista ciclabile sul cavalcavia di San Giuliano, ma a suo tempo si è deciso per il no e nessuno ha mai capito perché dal momento che il sistema della pista ciclabile a sbalzo, fatto sul ponte, poteva tranquillamente essere realizzato anche qui, forse spendendo meno di quel milione di euro che si spenderà per il tratto di collegamento via Torino-Pili. Comunque, almeno adesso è chiaro quali sono i passaggi e anche i tempi. Entro l'estate sarà pronta la pista sul ponte - se trovano un collaudatore che si prenda la responsabilità per quella pavimentazione a sdruc-ciolo - ed entro l'estate partiranno i lavori per il collegamento. Che dureranno 6 mesi. Il che significa che per il prossimo inverno dovrebbe essere possibile fare quello che si è sempre fatto prima che arrivassero i geni della mobilità a complicare la vita dei ciclisti e cioè raggiungere Venezia in bicicletta.

M.Dia.

© riproduzione riservata

QUASI TERMINATA

La pista "a sbalzo" tra i Pili e il ponte della Libertà



« VERSO IL CONGRESSO »

SE DAVIDE BATTE IL "GOLIA" PD

DI MAURIZIO DIANESE

Ed adesso la resa dei conti. Perché Baretta e Maggioni, Ferrazzi e Boldrin, cioè i maggiori del Partito democratico - alla ex Margherita che si riconoscono nella corrente dei "governativi" - sono riusciti nell'impresa impossibile di essere umiliati da un trentaduenne, Alessandro Baglioni. Il giovane porta a casa 272 voti (25,5%) alle elezioni per la segreteria comunale e Alessandra Miraglia, candidata dei maggiori del partito, ne prende 247 (23,3%). E non è colpa di Alessandra Miraglia che ha fatto l'impossibile per spiegare e convincere.

Ma nello scontro di Davide contro Golia, per l'ennesima volta vince Davide. E Golia non può nemmeno

straordinario del Partito democratico. Baglioni è un "nativo Pd" come gli piace definirsi visto che si è iscritto al partito quando è nato - lui e il partito - e comunque è uno che sul serio quando dice di voler portare aria fresca nel partito. E che faccia sul serio, lui e gli altri giovanissimi del partito, lo dice anche il fatto che abbia avuto il coraggio a suo tempo di smarcarsi da Jacopo Molina che pure era in teoria il leader del gruppo dei renziani della prima ora contro i "renziani governativi". Adesso Baglioni fa da sé e manda segnali chiari: «Il partito deve aprirsi sul serio al mondo esterno. Penso a convocazioni di stati generali sui grandi temi aperti al contributo di tutti».